

# Fomas: «La burocrazia frena il nostro sviluppo»

**MERATE (mgl)** Il peggior nemico delle imprese italiane? La burocrazia. Ne è certo Jacopo Guzzoni, amministratore delegato del colosso metallurgico Fomas spa, che ha il suo polo produttivo più grande, fra tutti quelli sparsi nel mondo, fra Brugarolo e Osnago.

Controcorrente rispetto alle altre aziende, in questo momento di drammatica crisi Fomas non abbandona nessuno dei suoi progetti d'ampliamento: ha anzi appena inaugurato nuovi macchinari in India e si appresta a costruire due capannoni qui in città, dove

verranno assunti entro il 2012 altri 70 dipendenti.

«Siamo in ritardo di 4 o 5 mesi solo per colpa della burocrazia e delle centinaia di carte da firmare: per un permesso a costruire la Regione ci impiega mesi a dare il suo sì».

Arrivano anche altre buone notizie dalla bocca di Guzzoni: «Una volta aperto il cantiere interno cominceremo anche i lavori per asilo nido, ambulatorio e rotonda. Ed entro fine anno la tendenza negativa a livello globale migliorerà».



**L'AMMINISTRATORE**

*Jacopo Guzzoni*

**Economia** Ha un fatturato di 500 milioni e occupa 1.450 addetti

# Fomas: il nemico dello sviluppo è la burocrazia

(mg) Il peggior nemico dello sviluppo industriale in Italia è la burocrazia. Ne è convinto **Jacopo Guzzoni**, amministratore delegato dell'impero metallurgico Fomas Group, che in tutto il mondo dà lavoro a ben 1.450 persone e che nel 2007 ha raggiunto un fatturato di oltre 500 milioni di euro. Il noto imprenditore brianzolo, anche nel mezzo della drammatica crisi economica, non punta il dito neppure sul mondo bancario. Secondo Guzzoni questa «è semplicemente una crisi come le altre, seppure più seria. E finirà». Una voce decisamente fuori dal coro, la sua: nel solo polo di Brugarolo - Osnago, «Fomas spa» non rinuncerà a investire ben 80 milioni di euro da qui al 2012. Con l'assunzione di 70 nuovi dipendenti in aggiunta ai 370 attuali, quando gli altri ricorrono ai tagli del personale.

«Noi possiamo permetterci di non essere drammatici: questa è una crisi di mercato nata da una crisi finanziaria. E il Gruppo Fomas finanziariamente è solido: non dobbiamo dipendere dalle banche. Per questo non abbiamo rinunciato a uno solo dei nostri investimenti nel mondo. Così, quando questa crisi finirà, noi saremo ancora più competitivi».

**Come avete vissuto questi ultimi mesi, così difficili per l'economia a livello mondiale?**

«Fino allo scorso luglio il mercato per noi era più che buono: da allora però è cominciata la discesa, fino a raggiungere livelli vicini allo zero. Ad agosto siamo andati in ferie tranquilli e a settembre lo shock: non c'erano più ordini, il nulla assoluto. E' stato un duro colpo, per la rapidità e perché siamo caduti da molto in alto; lo ripeto, fino a luglio siamo andati molto bene».

**Di fronte a questo calo repentino delle commesse, quali provvedimenti avete assunto?**

«A differenza di altre aziende, il nostro Gruppo non ha attuato nessuna forma di razionalizzazione del personale. Però, lo ripeto, noi abbiamo la fortuna che il Gruppo Fomas finanziariamente è saldo. Non solo: non abbiamo rinunciato a nessuno dei

nostri investimenti. Abbiamo aperto un nuovo stabilimento a Dalian, in Cina, e di recente abbiamo potenziato quello di Bay Forge in India. E non arretriamo di un passo né di un euro neanche sui progetti, i più importanti per noi, qui a Merate e a Villamarzana in provincia di Rovigo».

**Quindi possiamo dire che il «Fomas Project 2012» prosegue a gonfie vele?**

«Non proprio».

**Perché?**

«A preoccuparmi non è la crisi, ma la burocrazia tipicamente italiana, che ci fa procedere con estrema lentezza e causa continui ritardi in ogni nostro progetto. Così nel frattempo i nostri concorrenti vanno avanti. Per chiedere la realizzazione di un nuovo capannone a Merate ho passato un intero pomeriggio a firmare ben 500 carte: una follia. Per il nostro polo di Brugarolo - Osnago, il più grande, abbiamo già acquistato i nuovi macchinari e appaltato a una ditta i lavori di costruzione di due capannoni, ma siamo bloccati in attesa di ricevere i permessi necessari. Niente da dire sulle Amministrazioni comunali di Merate e Osnago con cui siamo in contatto: ci hanno dato tutto

l'aiuto possibile. Il motore però s'è inceppato in Regione. No: saremmo pronti a partire coi lavori, al termine dei quali avremo bisogno di assumere altre 25 persone solo nel 2009. Nei nostri programmi avremmo già dovuto inserirle in azienda: ma tutti questi rallentamenti non danneggiano solo noi, ma anche le persone che potremmo assumere e tutto l'indotto che creeremmo col nostro cantiere interno. Siamo già in ritardo di 4-5 mesi: è snervante».

**Cosa aspettate esattamente?**

«Che la Regione pubblici sul Burl (Bollettino ufficiale Regione Lombardia) il nuovo Piano per il governo del territorio di Osnago. Solo allora potremo avere la concessione per costruire i due nuovi capannoni. In Consiglio comunale a Osnago il Pgt è stato approvato lo scorso 19 dicembre e subito mandato al Pirellone. In più c'è l'incognita delle elezioni comunali di giugno: tutta la macchina amministrativa allora si bloccherà per mesi, e noi con loro. Speriamo che la situazione si sblocchi prima (il Pgt è stato poi pubblicato sul Burl la scorsa settimana, dopo la nostra intervista, ndr)».

**Coi vostri progetti restano bloccate pure le opere che do-**

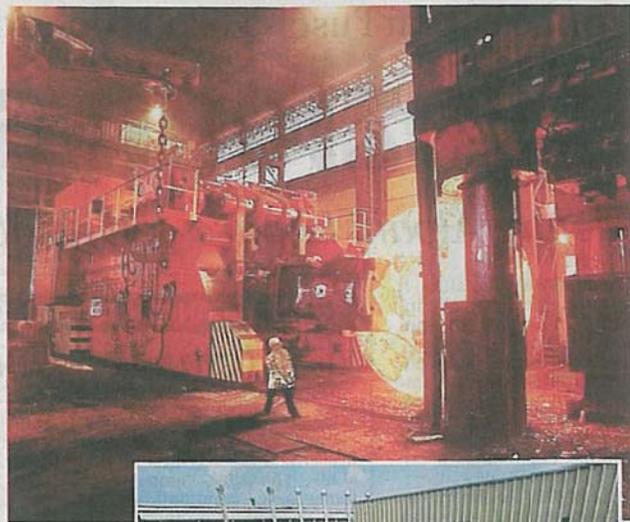
**vreste «regalare» alla città di Merate...**

«Ci siamo impegnati col sindaco **Giovanni Battista Albani**, a realizzare una rotatoria per migliorare la viabilità di Brugarolo. Non solo. Dovremo realizzare a nostre spese anche un asilo nido comunale, un ambulatorio medico e una sala per la comunità nell'ex Cse di via Fermi. Impegni che abbiamo preso volentieri perché vogliamo mantenere un rapporto di buon vicinato con la frazione di Brugarolo. Ma sia i lavori per Fomas, sia quelli per il territorio partiranno insieme».

**Dal suo osservatorio privilegiato, riesce a intravedere l'uscita dal tunnel della crisi?**

«Per me il peggio è passato, perché è una crisi nata a livello finanziario e le banche hanno toccato già il fondo. Ora bisogna ricostruire. Il ministro **Giulio Tremonti** l'ha appena detto: non esiste più il rischio di fallimenti bancari in Italia. Ora le banche devono tornare a fare il loro lavoro: per fine 2009 personalmente attendo l'inversione di tendenza. E' calata la notte per un momento: ma il mondo non vuole rimanere al buio e per noi ci sono ottime prospettive».

Giulia Mazza



## FOMAS

Alcune immagini dell'interno della Fomas e dei prodotti che vengono forgiati per essere poi distribuiti in tutto il mondo

## «FIOCCO AZZURRO» NEL GRUPPO FOMAS

### In India è nata la nuova pressa da 2mila tonnellate

(mg) Fiocco azzurro nel Gruppo Fomas per la nuova pressa da 2mila tonnellate di Bay Forge, in India. Uno stabilimento nato nel 1996 esteso su una superficie di 65 acri e situato nel cuore di un Paese che è fra le maggiori potenze in ascesa a livello mondiale; ospita una pressa da 3.500 tonnellate e una seconda da 2mila di ultima generazione (la più grossa a Merate arriva fino a 6mila tonnellate, ndr), in grado di forgiare a ciclo continuo anelli d'acciaio del diametro di 5,5 metri e del peso di 20 tonnellate ciascuno.

All'inaugurazione del 23 gennaio scorso, a Bay Forge, sono volati tutti i dirigenti della «Fomas Group», al fianco dell'italianissimo Managing Director **Nicola Boletta**.

«Anche con i recenti insediamenti di Cina e India, Merate resta sempre il nostro polo più importante. A Bay Forge lavoriamo so-

prattutto per conto dell'ingegneria aerospaziale; non molti lo sanno, ma l'India fa un uso massiccio dei satelliti anche in settori insoliti quali l'istruzione, l'agricoltura e gli aggiornamenti medici. Noi produciamo dei componenti per i razzi spaziali che portano in orbita questi satelliti», ci ha spiegato l'amministratore delegato di «Fomas Group», **Jacopo Guzzoni**.

L'India oggi è considerato un Paese come una terra promessa per l'industria, ma sul quale la «Fomas» aveva puntato già in tempi non sospetti, ben 12 anni fa.

«Per il nostro gruppo il nuovo polo di Bay Forge è un investimento in cui crediamo moltissimo; siamo fiduciosi che la nuova pressa ci renda più competitivi su quel mercato. L'India uscirà da questa crisi prima di altre nazioni, perché è affamata d'energia».



Il taglio del nastro del nuovo stabilimento Fomas inaugurato in India. Da sinistra il managing director **Nicola Boletta** e **Jacopo Guzzoni**, amministratore delegato